

L'INTERVISTA. Max Gallo e il suo romanzo a chiave sul Bel Paese. «Siete un laboratorio. Inquietante»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Siragusa/Contrasto



Il monumento equestre di Bartolomeo Colleoni eseguito dal Verrocchio



Carta d'identità

Max Gallo (62 anni, originario di Nizza, figlio di immigrati italiani) è docente all'Institut des études politiques di Parigi. Parlamentare europeo socialista per dieci anni, è stato portavoce del governo Mauroy agli inizi degli anni Ottanta. Ha scritto numerosi saggi sull'Europa contemporanea e diverse biografie (Robespierre, Rosa Luxemburg, Garibaldi, Mussolini). «Il giudice e il condottiero» (p. 322, lire 29.000) è il suo ventiduesimo romanzo ed è stato edito in Italia da Longanesi a tempo di record, solo quindici giorni dopo l'uscita in Francia.

L'Italia del Condottiero

«Il primo giallo della seconda Repubblica». A firmarlo è Max Gallo che nel suo romanzo Il giudice e il condottiero ci racconta di un imprenditore di successo, padrone tra l'altro di tv, giornali e case editrici, finanzia anche una squadra di calcio e ha l'ambizione della politica. Ma sulla sua strada troverà un cadavere e un giudice. E il finale è amaro: più che in una Seconda Repubblica siamo in un clima da Basso Impero.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO «Li guardi questi personaggi illustri gli stessi volti le stesse ambizioni, la stessa inerzia. Siamo sempre a Roma, sotto l'Impero». Nel parco e nei saloni di Villa Bardi si celebra l'antico rito dell'omaggio accademico, giornalisti scrittori ministri sono accorsi nella reggia di lui, il Condottiero Carlo Morandi. Ma il Condottiero non ha verso i suoi sudditi la benevolenza di un signore feudale, tra di loro non c'è nessun patto. «Vengono qui per vigliacchena. Mi temono e io li pago». Ma in questo mondo perfetto Max Gallo getta un fastidioso imprevisto il corpo di una ragazza francese (Anane) rapescato nelle acque del Lago di Como davanti a Villa Bardi. Da Fango parte un'altra giovane Joan per fare un'inchiesta giornalistica su quella morte che diventa a poco a poco un'inchiesta sul «sistema Morandi» sull'intreccio di corruzione che la sostiene. Parallelemento su questi affari indaga un giudice che riesce anche a mandare un avviso

di garanzia per corruzione al Condottiero. Ma nulla di più il nostro giudice si deve arrendere anzi in un colloquio con il suo indagato si sentirà dire «Lo sa signor giudice voglio avere dei figli in modo che i Bardi continuino a vivere qui. Perché non nutro la minima apprensione, signor giudice la vitona va ai vincitori. Saremo sempre qui anche quando voi sarete spanti da un pezzo».

Max Gallo, non è che per il suo Condottiero si è ispirato a Silvio Berlusconi?

No non ho pensato a Berlusconi o meglio non solo a lui. È tipico del romanzo prendere spunti dalla realtà per poi cercare di indagarla fare ipotesi per capire il potere e i suoi meccanismi. Anche io sono partito dalla realtà ho ricavato spunti dal quotidiano quindi nel mio libro c'è Berlusconi ma anche altri.

Lei ha spiegato di aver ambientato il suo romanzo in Italia, per-

ché oggi il nostro Paese è il laboratorio politico dell'Europa. Che «mostro» si sta preparando nel laboratorio Italia?

Ho scelto l'Italia anche per una ragione letteraria c'è una lunga relazione tra l'Italia e la letteratura francese. Due anni fa sono venuto sul lago di Como con la Certosa di Parma sotto braccio per vedere se riuscivo a fare un romanzo con protagonisti italiani di oggi. La ragione politica è che nel XX secolo il vostro è stato il paese più interessante per la creazione politica pensiamo al fascismo al concetto di Stato totalitario al più grande partito comunista dell'Occidente. E anche oggi state dimostrando una grande creatività politica. In Francia non sarebbe pensabile un imprenditore televisivo che in tre mesi crea un partito vince le elezioni e diventa presidente del consiglio grazie a quello che io chiamo un colpo di stato «mediatico» democratico certo ma appunto «mediatico» con tutto il carico di ambiguità e di pericolo che questo termine porta con sé.

Carlo Morandi però in politica non sfonda. E alla fine del libro mette addirittura a disposizione della Lega Nord i suoi canali televisivi.

Si da voi c'è stato il passaggio dell'imperatore dallo stato virtuale a quello reale. Tutto ciò fa paura perché prefigura nuove forme di totalitarismo di inquadramento e di manipolazione delle popolazioni. E ci deve far riflettere come anni e anni di televisione abbiano

cambiato la relazione tra la coscienza dei cittadini e la realtà. Forse tutto ciò è accaduto perché il vostro Paese non ha avuto nel secolo scorso una compiuta rivoluzione borghese. È un ritardo che non si può facilmente colmare. Tutti i paesi europei che come l'Italia sono segnati da questo «han dicap» stonco (penso alla Spagna alla Germania alla stessa Russia) hanno poi dato vita nel nostro secolo a processi violenti.

Uno degli ospiti della Villa Bardi ad un certo punto spiega così la natura dei rapporti, suoi e degli altri, con il Condottiero: «Ci tiene in pugno, ci comprime e ci vende come se fossimo giocatori di calcio. Che vuole, è l'epoca: il mondial-liberismo, la nuova ideologia... Noi ci adattiamo, che altro fare?». A Villa Bardi si respira un'aria di corte.

Si la società come una corte. Mi sembra che la tendenza della fine del secolo per l'Europa non sia la democrazia ma l'oligarchia i poteri si stanno trasferendo sempre di più in poche entità sovranazionali che nessuno controlla. Un potere che le elezioni e le assemblee legislative dei diversi paesi europei non possono condizionare. Berlusconi in questo senso è un'eccezione perché in generale chi ha il potere non lo conosce il potere sfugge ai governi. E questo nuovo tipo di regimi oligarchici fa nascere un sistema di conte e di cortigiani. Malgrado le apparenze la democrazia è a rischio.

L'unica consolazione per le due giovani donne del suo romanzo, Ariane e Joan, è la lettura di un libro di Giocchino da Fiore, un predicatore un po' eretico del XII secolo che annunciava l'avvento dell'era dello spirito e della perfezione. È l'invito al lettore a cercarsi come rifugio un suo personalissimo Giocchino?

Introducendo la figura del predicatore ho voluto ricordare che anche nei momenti più oscuri ci sono stati degli utopisti che hanno fantasticato un futuro di chiarezza e di trasparenza. È ancora possibile in questa fine secolo dare impulso al sogno di una società diversa senza perdere la testa nei sogni? La sinistra in questi anni ha creduto che la politica fosse solo una questione di ragione. Ma senza un sogno non si mette in moto l'uomo.

Come si vede da Oltrepra questa nostra seconda repubblica?

C'è un'entusiasmo tutta italiana a chiamarla Seconda. La biografia di Berlusconi affonda le sue radici nella prima. Ma c'è un insegnamento che viene dal nostro secolo e in particolare dall'Italia: il potere si prende dall'interno il fascismo non nasce nel 22 ma nel 25 dopo tre anni di maturazione il potere vero si conquista insomma quando si è già all'interno del potere. Penso che la realtà del potere di Berlusconi non sia ancora apparsa nella sua totalità e natura. Possiamo aspettare: qualsiasi cosa

Fedeli militanti e grassi ismaeliti. Ecco l'universo sciita

ARMINIO SAVIOLI

Chi è stanco di sentir dire a vanvera «khomeinismo» chi diffida di parole scorciatoie come «fondamentalismo» e «integralismo» chi si stupisce di fronte alla vitalità (e longevità) della «teocrazia» iraniana chi vorrebbe sapere che cosa c'è dietro la guerra civile in Algeria tutti costoro troveranno in un volume dal titolo un po' fuorviante perché riduttivo (Sciti nel mondo di Biancamano Scaria Amoretti, Jouvence editrice) uno strumento prezioso di informazione e uno stimolo alla riflessione.

Minoranza che oggi non supera il dieci per cento (80-90 milioni di seguaci su 800-900 milioni di musulmani) lo scisma trae origine da una spaccatura dell'Islam dapprima solo a quasi dinastica e politica poi anche ideologica teologica filosofica ed ha a lungo occupato una posizione originale e peculiare di emarginazione eversione contestazione salvo i periodi in cui ha assunto funzioni egemoni (come quella fatimida) e i luoghi in cui ha piantato radici come «religione di Stato» (Iran da quasi mezzo millennio) ma tornando in questo secondo caso alla sua vocazione secolare non appena la crisi della monarchia glielo ha permesso.

Sospettato e accusato di iniquità pre-islamiche e anti-islamiche lo scisma - sottolinea l'autrice - non è in ciò dissimile dalla presunta «ortodossia» sunnita. Solo vicende storiche assai complesse hanno impedito che tutto l'Islam diventasse sciita. Uno scita insomma è un musulmano a tutti gli effetti e la sua «dignità» di credente è pari a quella di tutti gli musulmani.

Ci sono però delle differenze, alcune così rilevanti da aver avuto (da avere tuttora) conseguenze pratiche incisive. Mentre la maggioranza sunnita ha accettato da quasi mille anni la «chiusura della porta dell'ijtihad» e cioè la fine del diritto di re-interpretare il Corano e i «detti e fatti» attribuiti dalla tradizione al Profeta per aggiornare la legge religiosa e politica gli sciiti hanno continuato a continuare con tenacia e successo a rivendicare quello che in sostanza è una sorta di «libero arbitrio» di libertà di pensiero. Infine se poi per ovvie ragioni lo riservano ai loro «giurisperiti» cioè ai membri del loro «clero» insomma ai celebri e (qui da noi) tanto diffamati ayatollah.

La differenza fondamentale riguarda il diritto-dovere di abbattere il tiranno cioè (modernamente) un governo oppressore e ingiusto. Anche i sunniti lo ammettono e lo considerano legittimo tanto da autorizzare l'opinione che la stessa rivoluzione iraniana non sia stata un fenomeno «tipicamente sciita». Ma non è certo un caso che proprio in Iran sia stato realizzato un progetto politico (l'abbattimento del «tiranno» e la fondazione di una «teocrazia») che altrove è stato soltanto tentato (come in Egitto dai «fratelli musulmani») e oggi in Algeria dal Fronte di salvezza islamico). È infatti proprio nello stesso scisma che lo spirito «rivoluzionario» è stato coltivato ed è ri-

masto vivo con alti e bassi susculti e lunghi periodi di quietismo. Per cui si assiste oggi a un fenomeno paradossale su cui più volte il volume attira l'attenzione del lettore e cioè a un sunnismo (per esempio quello algerino) che per rendersi credibile ed essere riconosciuto come realmente militante ed eversione - è per così dire «co stretto» a imitare lo scisma a nuotame appelli e obiettivi. L'influenza innegabile che l'esempio iraniano sciita continua ad avere in paesi (come quelli arabi) a maggioranza sunnita trova così una spiegazione razionale.

Cercare in un testo di valore soprattutto storico gli elementi per una riflessione sull'attualità politica è stata (il recensore lo ammette) una forzatura. Ma la tentazione era troppo forte. E se è sul khomeinismo che ci siamo più a lungo soffermati è solo a causa dell'importanza internazionale di quel fenomeno. Il volume tuttavia muoveendosi nel tempo e nello spazio dell'ecumene islamica dal Nord Africa all'Afghanistan dalla Turchia all'India alle due Americhe mette a disposizione del lettore molti altri materiali adatti a interpretare tutti quegli avvenimenti che con tanta frequenza si spiegano sulle prime pagine dei giornali e sugli schermi televisivi e che troppo spesso vengono liquidati con le etichette eurocentriche dei fanatici «razzismo» e del «tribalismo».

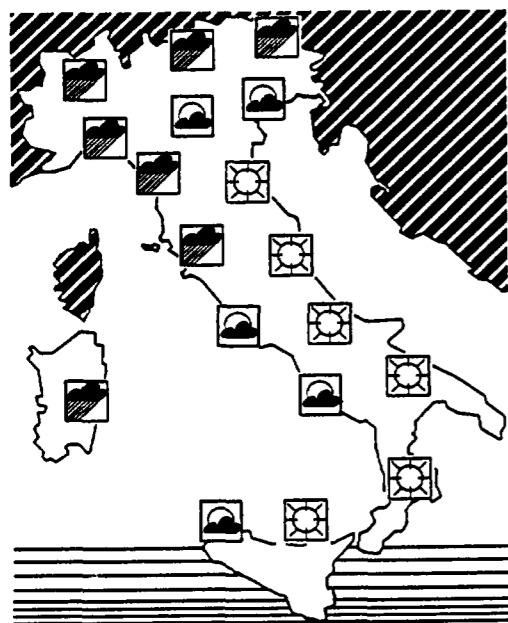
Otto rare illustrazioni (fra cui un suggestivo ritratto fotografico di un alto membro del clero iraniano) un'ampissima nota bibliografica e un glossario dei termini tecnici islamici completano il volume. Con l'aiuto del glossario scopriamo che la fatwa non è una condanna ma un «parere giuridico espresso da un «giurisperito» e che essa quindi, non ha valore cogente, almeno che non sia confermata da un giudice. Lo scrittore Salman Rushdie quindi non è stato condannato a morte da Khomeini. Questi si è solo limitato a ricordare che un «apostata» menta la morte cosa che tutti gli orientalisti sapevano da sempre. La differenza è sottile ma non trascurabile. Insomma meglio di niente.

Infine fanno parte dell'universo sciita gli ismaeliti di cui l'Agha Khan quello della Costa Smeralda è il capo spirituale e politico. Nel 1946 suo nonno fu pascià due volte e stimato (in diamanti) tre milioni 600 mila dollari. Somma smisurata per l'epoca. Micro-setta o piuttosto micro-etnia sciita gli ismaeliti (mercanti abilissimi diffusi in tutto il mondo) guardano con ironica comprensione dalle albi dei loro conti in banca alle diatribe dei laici sul ritorno del Medioevo.

BIANCAMANO SCARIA AMORETTI

Sciti nel mondo Jouvence editrice pag. 345 Lire 55.000

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali si addenseranno ancora delle nubi durante la mattinata ma successivamente si prevede un miglioramento del tempo. Sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale in genere nuvoloso con delle precipitazioni. Sulle rimanenti regioni settentrionali: poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità con delle piogge sui rilievi alpini sulla Lombardia e sulla Toscana. Al centro ampie schiarite si alterneranno ad annuvolamenti che saranno più estesi sulla parte tirrenica dove vi è la possibilità di lievi piogge. TEMPERATURA: in consistente aumento le temperature minime soprattutto al nord ed al centro. In aumento le massime al sud. VENTI: si orienteranno da scirocco moderati sulle regioni tirreniche sulla Liguria e sulla Sardegna deboli sull'Adriatico e sullo Jonio. MARI: poco mossi. L'Adriatico e lo Jonio mossi con moto ondoso in aumento gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Aquila, A. Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, L. sbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription and advertising rates for l'Unità newspaper. Includes sections for Tariffe di abbonamento (Italia, Estero), Tariffe pubblicitarie (A mod., Finestre, etc.), and contact information for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.